



ISTITUTO OMNICOMPENSIVO "A. SACCO"
VIA G. FLORENZANO, 4 - 84037 SANT'ARSENIO (SA)

Cod. Ist. SAIS02100L

www.iis-sacco.edu.it

C.F. 83002620652

ISTITUTO OMNICOMPENSIVO - A. SACCO
Prot. 0000234 del 10/01/2026
IV (Entrata)

Piano per l'Inclusione

A.S. 2025/2026



Introdotta dalla Direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla CM dello 06/03/13, il PAI è stato poi oggetto di tutta una serie di note e circolari, sia nazionali sia regionali. L'articolo 8 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 a proposito del **Piano per l'Inclusione** afferma al comma 1 che *“Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica”*; e al comma 2 che *“Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili”*. L'articolo 8, quindi, sottolinea la forte relazione tra il PTOF e il Piano per l'Inclusione poiché la realizzazione di quanto previsto nel PTOF a livello inclusivo trova una sua esplicitazione completa nell'attuale Piano per l'Inclusione.

Il PI (prima si utilizzava l'acronimo PAI, oggi per effetto del D.lgs. 96 del 2019 si propende per l'utilizzo di PI o PPI) non fornisce soltanto una rappresentazione della situazione scolastica, ossia del contesto, in un dato momento (punti di forza e di debolezza) ma definisce anche le modalità per l'utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica per il futuro anno scolastico.

Una scuola inclusiva promuove un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro; promuove comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo; valorizza le differenze.

Importante è anche il contesto spaziale fisico (curriculum implicito): aule accoglienti, strutturate, in cui tutti gli alunni e le alunne possono accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono accolti. La disposizione dei banchi sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire scambio e comunicazione.

Una scuola inclusiva conosce le diverse situazioni di inclusione dell'Istituto al fine di favorire un'ottimale continuità educativa; raccoglie informazioni utili, relative ad iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica (corsi di formazione, seminari, concorsi ...) per condividere teorie e buone prassi; dà la possibilità di fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi; propone e organizza attività e progetti musicali, di teatro, di psicomotricità che implicano l'uso di una più ampia gamma di moduli espressivi, di linguaggi alternativi che possano essere strumento e veicolo di una comunicazione più globale ed efficace per tutti. La scuola inclusiva prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole e una collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali e associazioni). Parliamo di una scuola dove oltre all'*apprendimento cooperativo*, esiste anche l'*insegnamento cooperativo*.

Nella scuola inclusiva tutti i docenti collaborano e programmano in maniera congiunta verso la stessa direzione; hanno a disposizione spazi e momenti adeguati per condividere materiali, risorse ed esperienze. Per ultimo, ma non ultimo, c'è il coinvolgimento delle famiglie.

Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro dei docenti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno sia perché fonte di informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica. I genitori devono sentirsi parte integrante e attiva della vita scolastica e l'alleanza scuola-famiglia è la chiave di volta dell'inclusione: la comunità educante nel suo insieme unisce le forze per non lasciare indietro nessuno.

Inserimento, integrazione e inclusione

Parole che cambiano o situazioni nuove? Se il linguaggio è espressione degli avvenimenti storici cui si riferisce, certamente i tre termini segnano una diversa sensibilità verso il fenomeno, unico in Italia, della coeducazione di alunni con disabilità nelle classi di tutti.

Il termine “**inserimento**” descrive la presenza nelle classi comuni, per la prima volta in Italia verso la fine degli Anni Sessanta, di alunni con minorazioni, sino ad allora rinchiusi per legge nelle classi e negli istituti speciali.

Allora, il semplice fatto del loro ingresso in queste classi fu salutato come un fatto nuovo e rivoluzionario e, pertanto, il termine di inserimento fu ritenuto sufficientemente significativo di tale fenomeno. Con l'affinarsi della ricerca pedagogica e didattica che tracciava percorsi di scolarizzazione di questi alunni insieme ai compagni, il termine "inserimento" cominciò a sembrare poco espressivo del lavoro di coeducazione che tale fatto comportava. E si cominciò a parlare, verso la metà degli Anni Settanta, di **integrazione** per significare che gli alunni con disabilità non erano solo presenti in classe, ma si collegavano al lavoro didattico dei compagni e riuscivano a divenire per quanto possibile uno di loro, grazie al lavoro svolto in classe ed all'interazione fra loro e i coetanei non disabili. Grazie a questo comune lavoro educativo e di istruzione, gli alunni con disabilità crescevano più facilmente negli apprendimenti, nella comunicazione, nella socializzazione e nelle relazioni, come poi dirà l'art 12 comma 3 L. n. 104/1992.

A partire però dalla metà degli Anni Novanta ci si cominciò a interrogare sempre più frequentemente se l'**integrazione scolastica** non dovesse considerarsi un fenomeno **biunivoco**, cioè nel senso che essa non consistesse solo nell'adattamento dei comportamenti degli alunni con disabilità a quelli dei compagni non disabili, ma se anche questi non dovessero adattarsi comprendere e accettare i comportamenti dei compagni con disabilità.

Si venne affermando il termine **inclusione**, a significare la reciproca permeabilità dei rapporti fra alunni con disabilità e i loro compagni. Il termine “inclusione” è divenuto sinonimo di piena coeducazione di qualità degli alunni con disabilità coi coetanei non disabili. A livello normativo il termine “integrazione “ è stato ufficializzato dalla L. n. 517/1977 e dalla L. n.104/1992, quello “inclusione” dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con L. n. 18/2010.

La differenza tra integrazione e inclusione

L'idea di integrazione muove, infatti, dalla premessa che è necessario fare spazio all'alunno con disabilità all'interno del contesto scolastico. È evidente che questo assunto può essere interpretato soprattutto come esigenza di trovare una collocazione fisica dell'alunno all'interno degli spazi scolastici, lasciando poi all'intervento degli operatori di sostegno e al contatto più o meno frequente con i compagni il compito di assicurare una condizione di relativa vivibilità dell'esperienza da parte dell'alunno con disabilità. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come problema di una minoranza, a cui occorre dare opportunità uguali a quelle degli altri alunni. Il paradigma a cui fa implicitamente riferimento l'idea di integrazione è quello fondato sull'adattamento dell'alunno con disabilità a un'organizzazione scolastica che è strutturata fundamentalmente in funzione degli alunni

«normali», e in cui la progettazione per gli alunni «speciali» svolge ancora un ruolo marginale o residuale. All'interno di tale paradigma, l'integrazione diviene un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno con disabilità a essere quanto più possibile simile agli altri. Il successo dell'appartenenza viene misurato a partire dal grado di normalizzazione raggiunto dell'alunno. La qualità di vita scolastica del soggetto con disabilità viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali. Ora, non solo è improbabile che questo varco possa essere effettivamente colmato (con il carico di frustrazione che da ciò inevitabilmente deriva), ma, soprattutto, è l'idea stessa che compito della persona

con disabilità sia diventare il più possibile simile a una persona normale a creare il presupposto dell'esclusione. Porre la normalità (qualunque cosa essa sia) come modello di riferimento significa infatti negare le differenze in nome di un ideale di uniformità e omogeneità: così, ad esempio, è l'alunno con disabilità che non riesce a seguire il normale programma di matematica, quando invece sarebbe utile domandarsi quanto il programma stesso sia adatto/adattabile all'alunno.

Viceversa, l'idea di inclusione si basa sul riconoscimento della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. L'inclusione rappresenta piuttosto un processo, una filosofia dell'accettazione, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni — a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale — possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola. Inclusione è ciò che avviene quando «ognuno sente di essere apprezzato e che la sua partecipazione è gradita». La nozione di inclusione riconosce che c'è un rischio di esclusione che occorre prevenire attivamente, e, al tempo stesso, afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative delle scuole.

Il concetto di inclusione, quindi, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. La nozione di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al “sistema scuola” una nuova impostazione, importanti modifiche. Tali modifiche devono avvenire quindi, dall'interno. Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida della “normalità” e non della “straordinarietà” del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI

Il nostro istituto adotta prassi consolidate e procedure formalizzate per assicurare a tutti gli alunni il diritto ad essere accolti (vedasi i progetti “Accoglienza” per la scuola dell'Infanzia e Primaria, e il “Protocollo d'accoglienza” per alunni ed alunne straniere). Tuttavia presupposto dell'inclusività è la programmazione coordinata tra i servizi scolastici e quelli territoriali. La scuola si pone come momento di integrazione degli interventi sociali e sanitari precedenti, concomitanti successivi (riabilitazione, orientamento,). Il principio della continuità rappresenta elemento centrale per garantire il successo dell'integrazione/inclusione. L'avvio e la continuazione del processo di integrazione scolastica poggiano sulla produzione, l'acquisizione e l'uso di una documentazione tecnico- conoscitivo- progettuale che, in base all'art.12, comma 5, della L.104/92, si compone dei documenti di seguito indicati:

- **Certificazione di handicap** ai sensi dell'art. 4 L. 104/92;

- **Il Profilo di Funzionamento** (previsto dal D.lgs. 66/2017 ma entra in vigore, sostituendo la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico, a decorrere dal 1° Gennaio 2019); è redatto dalla commissione multidisciplinare con la collaborazione della famiglia e di un rappresentante della amministrazione scolastica, aggiornato ad ogni passaggio di grado di istruzione, nonché in presenza di nuove condizioni di funzionamento personale. E' il documento propedeutico per la formulazione del PEI, (piano didattico individualizzato) e del Progetto individuale.

- **Piano educativo individualizzato (PEI);**

- **Fascicolo personale.**

Per gli alunni con DSA viene realizzato un Piano Didattico Personalizzato (PDP) elaborato

sulla base delle normative vigenti e che preveda percorsi didattici e valutazione personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.

Parte I – Analisi del contesto: punti di forza e di criticità (relativa all' a.s. 2025-2026)

A – Rilevazione dei BES presenti:	N°			
	SCUOLA INF..	SCUOLA PRIM.	SCUOLA SEC. I grado	Totale I CICLO
1 - Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)				
• Minorati visivi				
• Minorati udito				
• Psicofisici	3	3	2	8
2 - Disturbi evolutivi specifici				
• DSA (Legge 170/2010)		1	4	5
• ADHD/DOP				
• Altro (diagnosi del linguaggio espressivo (primaria) disturbo da scarso rendimento scolastico (s.di I grado)			1	2
3 – Svantaggio (indicare il disagio prevalente)				
• Socio – economico-culturale		5		5
• Linguistico		4	3	7
• Altro : difficoltà di apprendimento non certificato o difficoltà di apprendimento con disagio comportamentale-relazionale			11	11
TOTALE	3	13	20	36
NUMERO COMPLESSIVO DI ALUNNI	98	204	134	436
N° PEI redatti nell' a.s. 2025/2026				
(per gli alunni con disabilità certificate - Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3 – D.Lgs. 66/2017)	3	3	2	8
N° PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria nell'a.s. 2025/2026 (per gli alunni con DSA - Legge 170/2010)		1	4	5
N° PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria nell' a.s. 2025/2026		9	14	23

A – Rilevazione dei BES presenti SECONDARIA II GRADO			
	I.T.E.	IPSEOA	Totale SEC. II GRADO
1 - Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)			
▪ Minorati visivi			
▪ Minorati udito			
▪ Psicofisici	1	8	9
2 - Disturbi evolutivi specifici			
▪ DSA (Legge 170/2010)		3	3
▪ ADHD/DOP			
▪ Altro (altri disturbi certificati)	1	2	3
▪ Altro (non certificati)		1	1
3 – Svantaggio (indicare il disagio prevalente)			
▪ Socio – economico			
▪ Linguistico – culturale	1	5	6
• Altro (PFP) PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO PER STUDENTI ATLETI			
TOTALE	3	19	22
NUMERO COMPLESSIVO DI ALUNNI	221	255	476
N° PEI redatti nell' a.s. 2025/26 (per gli alunni con disabilità certificate - Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3 – D.Lgs. 66/2017)	1	8	9
N° PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria nell'a.s. 2025/2026 (per gli alunni con DSA - Legge 170/2010)-o altra certificazione	1	5	6
N° PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria nell' a.s. 2025/2026	1	6	7

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Si/ No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti educativi e culturali	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento	FUNZIONE STRUMENTALE AREA 1 E AREA 3	SI
Referenti di Istituto		NO
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		NO

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	SI/NO
Coordinatori di classe e simili	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLO	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLO	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI

	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	NO
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	NO
	Didattica interculturale / italiano L2	SI

H. Formazione docenti	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD,)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	NO
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
Altro:					
Altro:					
" = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Per l'anno scolastico 2025-26 in base al numero di alunni con BES precedentemente riportato, si richiedono le seguenti risorse

PER IL PRIMO CICLO:

- N. 3 insegnanti di sostegno per la Scuola dell'Infanzia
- N. 3 insegnanti di sostegno per la Scuola Primaria
- N.2 docenti di sostegno per la Scuola Secondaria di Primo Grado

- N. 1 figura di educatore all'autonomia e alla comunicazione per ciascun alunno con PEI

PER LA SCUOLA SECONDARIA DI 2 GRADO SI RICHIEDONO:

- N. 7 DOCENTI DI SOSTEGNO
- N. 5 EDUCATORI all'autonomia e alla comunicazione

Rapporti con altre istituzioni	
ASSISTENTI SOCIALI del Comune di Sant'Arsenio e di San Pietro	Ci sono stati diversi momenti di confronto relazioni con la responsabile dei servizi sociali di zona per la risoluzione di alcune problematiche
DISTRETTO SANITARIO DI SALA CONSILINA	Insegnanti e famiglie intrattengono relazioni per la diagnosi e la certificazione di eventuali disturbi, per la verifica dei percorsi individualizzati

Parte II – Obiettivi ed azioni di miglioramento per il prossimo a.s. 2026-2027

- **Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)**

La scuola

• Dirigente scolastico:

È la figura centrale per i processi di inclusione: riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia e la condivide con il rispettivo Team docente/Consiglio di classe. Suo il compito di creare le condizioni affinché, quanto previsto dalle leggi, sia effettivamente realizzato e vigilare sulla attuazione di quanto programmato.

Nello specifico:

- detta i criteri generali e formula ipotesi di utilizzo delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione;
- forma le classi;
- assegna i docenti di sostegno alle classi;
- instaura rapporti con gli enti coinvolti;
- sostiene e orienta le decisioni dei docenti nell'ambito soprattutto dei processi organizzativi per migliorare la qualità dell'inclusione degli alunni;
- sostiene la centralità dello studente e la partecipazione delle famiglie;
- convoca e presiede il GLI;
- viene informato costantemente dai Referenti della situazione di tutti gli alunni con BES;
- supervisiona le varie attività, promuovendo la formazione dei docenti e tutte le possibili azioni didattico-educative inclusive.
- attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure o apportare eventuali modifiche.
- svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti.
- sostiene la formazione dei docenti curricolari e di sostegno, favorendo la partecipazione ai corsi attivati nell'ambito, aderendo a reti, promuovendone al proprio interno secondo i bisogni.

Gruppo GLI:

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo Delegato. E' composto da docenti curricolari, docenti di sostegno, funzione strumentale sostegno, eventualmente personale ATA ed esperti esterni.

Il GLI ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i Consigli di classe nell'attuazione dei PEI e PDP

- Rilevazione BES presenti nella scuola
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività dell'Istituto
- Coordinamento stesura e applicazione di programmi di lavoro (PEI e PDP)

- **Il G.L.O. (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione)**

I G.L.O. sono i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli studenti con accertata condizione di disabilità. Il G.L.O. è presieduto dal Dirigente Scolastico e ne fanno naturalmente parte i docenti di sostegno, in quanto contitolari della classe/sezione. Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del Profilo di Funzionamento vengono costituiti i G.L.O. per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica.

Partecipano al G.L.O.:

- i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- figure professionali interne alla scuola, come il coordinatore di classe, il docente di sostegno ed eventualmente il referente del sostegno;
- figure professionali esterne alla scuola, quali l'assistente ad personam o l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione;
- lo specialista in Neuropsichiatria Infantile, lo psicologo o l'unità di valutazione multidisciplinare;
- eventuali altri specialisti che operano in modo continuativo nella scuola. Gli esperti esterni partecipano se autorizzati dal DS e su richiesta della famiglia

Funzioni Strumentali: (Area Inclusione, Benessere e successo formativo)

- Costruzione di schede di indagine con indicatori specifici per esaminare le varie situazioni di funzionamento educativo e di apprendimento di tutti gli alunni identificando quelli che hanno qualche bisogno educativo speciale e relativa griglia di lettura e valutazione dello stesso;
- Report finale relativo alle rilevazioni di tutte le classi;
- Collaborazione attiva alla stesura della bozza del PI

Commissione alunni con BES:

- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- Formulazione proposte di lavoro per il gruppo GLI
- Elaborazione linee guida PI degli alunni con BES
- Raccolta piani di lavoro relativi ai BES

Consigli di classe:

- Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica e di strumenti compensativi e misure dispensative
- Rilevazione di tutte le certificazioni e alunni con BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale
- Definizione di interventi didattico-educativi, strategie e metodologie
- Stesura e applicazione di PEI e PDP
- Collaborazione scuola -famiglia- territorio

Collegio Docenti: delibera del PI (mese di giugno)

Gruppo ASL (equipe multidisciplinare per l'integrazione):

- Fornisce supporto e conoscenze psicologiche e scientifico-didattiche;
- Prende in carica, su richiesta dei genitori, degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici
- Assume, attraverso la scheda di segnalazione compilata dai docenti, informazioni preliminari utili a orientare la valutazione e a individuare eventuali situazioni d'urgenza
- Compila, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche ed elabora profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti
- Risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica
- Fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione
- Elabora la modulistica, aggiornata alla legislazione vigente, per le diverse tipologie di disturbi con incluse, laddove possibile, orientamento e/o linee guida all'intervento

- Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

Genitori

- forniscono informazioni utili alla pianificazione di interventi per il miglioramento delle attività didattiche programmate;

Il servizio sociale

- Riceve la segnalazione da parte della scuola e si rende disponibile a incontrare la famiglia o a scuola presso la sede del servizio
- Su richiesta della famiglia, valuta la possibilità e la fattibilità di attivazione di tutti gli strumenti a sostegno della genitorialità disponibili, in continuo coordinamento con la scuola
- Qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia, attiva la procedura per l'eventuale assegnazione di AEC (assistenza educativa e culturale)
- Qualora la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente, o su segnalazione della scuola, le procedure previste.

Altre risorse

Possono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, risorse territoriali (es. strutture sportive, doposcuola, educatori, ecc.) appartenenti all'associazionismo locale, al volontariato ecc.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Deliberare e organizzare corsi di formazione e aggiornamento per effettuare una didattica personalizzata; organizzare corsi sulla didattica dell'italiano come L2, sulla didattica interculturale, strategie per la gestione della classe;
- Impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno (l'uso dei mediatori didattici: schemi, mappe concettuali, etc.);
- Attenzione agli stili di apprendimento, calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti;
- Video lezioni e web conference oltre che materiale didattico in formato digitale;
- Forum per scambi di informazioni e modalità diverse di lavoro;

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Gli insegnanti del consiglio di classe dopo un primo periodo di osservazione e sempre dopo aver ascoltato le famiglie, predispongono i PIANI personalizzati, anche molto snelli per le situazioni di svantaggio non particolarmente complesse. Le verifiche per la valutazione saranno diversificate a seconda del tipo di disabilità o svantaggio. Sarà prevista una calendarizzazione delle verifiche e una segmentazione degli argomenti i cui obiettivi dovranno essere chiaramente comunicati all'allievo. Si potranno adottare strumenti compensativi e dispensativi; potranno non essere oggetto di valutazione la grafia o l'ordine, dando peso ai concetti, ai pensieri, al grado di maturità e di consapevolezza. Tali criteri saranno adottati in tutti i tipi di verifica.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Strutturazione funzionale dell'orario scolastico
- Uso intelligente della quota oraria dei docenti in dotazione dell'Istituzione eccedente l'attività frontale e relativo piano di utilizzazione degli stessi nel progetto di inclusività.
- Le attività di rinforzo e di recupero, come è avvenuto quest'anno nella scuola secondaria di Primo Grado, potranno essere svolte, preferibilmente dai docenti dell'Istituto.
- Per intervenire nel recupero tempestivamente, dovrebbero essere effettuati degli screening in entrata. A tal riguardo sono importanti i contatti con docenti delle scuole di provenienza degli alunni in ingresso al primo anno. Il GLI, e le funzioni strumentali in particolare, si faranno carico di pianificare anche questa essenziale azione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Creare una sinergia con altre realtà territoriali (CTS, associazioni di volontariato, genitori disponibili alla collaborazione, tirocinanti in regime di convenzionamento con la scuola).
- Interventi individualizzati da parte di personale specializzato assegnato all'Istituzione dagli Enti Locali.
- Rapporto di collaborazione con il Servizio d'integrazione scolastica della ASL e con associazioni ONLUS presenti nel territorio.
- Sportello di ascolto e di sostegno psicologico presente sul territorio gestito dall'assessorato ai servizi sociali. Le attività di eventuali figure esterne dovranno essere concordate dal gruppo GLI, per tener conto delle specificità dell'utenza di ogni singolo plesso.
- Se si riuscirà ad attivare questo servizio per l'anno scolastico futuro come è avvenuto quest'anno, con il progetto Ben-Essere, dal confronto con gli psicologi, gli insegnanti potranno sviluppare delle competenze che si andranno ad integrare con l'intervento didattico curricolare.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

- Partecipazione alle riunioni degli organi collegiali predisposti
- Comunicazione precisa e condivisa delle difficoltà degli alunni
- Informazione e coinvolgimento: fornire indicazioni utili alla pianificazione di interventi per il miglioramento delle attività didattiche. Con le famiglie di questi alunni si cercherà di mantenere dei contatti costanti per avere uno scambio continuo di informazioni che consentano ad entrambe le parti di collaborare al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

- Prevenzione: identificazione precoce di possibili difficoltà e conseguenti bisogni educativi;
- Insegnamento/Apprendimento: procedere tenendo conto della pluralità dei soggetti e non dell'unicità del docente/discente;
- Valorizzazione della vita sociale: prestare attenzione al progetto di vita, al conseguimento da parte degli alunni delle competenze di base;
- Percorsi formativi inclusivi: effettuare un adattamento degli obiettivi curriculari e dei materiali;
- Potenziamento dell'apprendimento: sostenere la motivazione ad apprendere, promuovere una cultura dell'accoglienza e sostegno predisponendo lavori "peer to peer" a piccoli gruppi e apprendimento cooperativo e laboratoriale su temi di riflessione, quali il rispetto degli altri;
- Promozione del bisogno di aggregazione: spingere gli alunni ad associarsi in gruppi di lavoro affinché ognuno si senta coinvolto in molte attività a forte valenza interpersonale e possa costruire delle relazioni positive con gli adulti che si occupano di lui;
- Creazione del contesto classe inclusivo: promuovere la capacità di ascolto di sé e dell'altro come presupposto di una reale inclusione;
- Sostegno ampio e diffuso: utilizzare una didattica che calibri con modalità relazionali le abilità comunicative, le differenze individuali e lo sviluppo consapevole delle 'preferenze' e del talento di ogni alunno ottenendo una diversificazione dei percorsi educativi.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze dei docenti interni utilizzandole nella progettazione di momenti formativi.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

La costante diminuzione delle risorse economiche pubbliche trasferite alle istituzioni scolastiche, impone

necessariamente una maggior razionalizzazione nell'utilizzo delle stesse ma anche, e probabilmente soprattutto, il reperimento e l'individuazione di altre risorse al fine di poter attuare quanto programmato nel PTOF compresa la realizzazione di progetti inclusivi che altrimenti resterebbero irrealizzabili. Occorrerà quindi dotarsi, anche avvalendosi dei moderni mezzi informatici, di strumenti che consentano di individuare i vari bandi che Istituzioni e altre organizzazioni pubblicano, e portarli all'attenzione di tutti gli insegnanti per stimolare la partecipazione.

Utile potrebbe essere anche la costituzione di rapporti con il CTS a cui si affiancherà il CTI che interverrà quale supporto delle scuole del proprio ambito facendo da tramite con il CTS. Con la formazione di "Reti" si cercherà di conseguire una gestione ottimale delle risorse umane, strumentali e finanziarie.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Al fine di rendere maggiormente inclusivo il passaggio degli allievi da un ordine all'altro ci si impegnerà maggiormente ad acquisire dalle classi in uscita informazioni su tutti gli alunni in ingresso e non solo sugli studenti disabili.

Si approfondirà inoltre la conoscenza di questi eventuali bisogni educativi speciali degli studenti cercando contatti con i docenti stessi delle classi da loro frequentate, così come è stato fatto nel corrente anno scolastico.

Sempre a questo fine, si prenderanno immediati contatti con le famiglie di questi alunni in ingresso anche per supportarle e rassicurarle, se necessario, in questa delicata fase. Inoltre, queste interlocuzioni saranno utili al fine di organizzarsi al meglio in particolari situazioni, onde garantire fin dal primo giorno una frequenza la più possibile serena e adeguatamente assistita a tutti gli alunni.

Questi contatti saranno preziosi anche per informare le famiglie degli alunni con disabilità dell'esistenza del servizio di educazione specialistica.

Tutte queste informazioni saranno preziosissime in modo da evitare che troppi studenti con difficoltà possano essere assegnati a una stessa classe.

I responsabili di sede per l'inclusione scolastica informeranno i docenti di sostegno e i coordinatori delle classi sulle necessità degli alunni con bisogni educativi speciali presenti nelle proprie classi dando loro tutte le delucidazioni del caso. Questi docenti saranno poi invitati a informare subito gli altri docenti del consiglio di classe.

Laddove necessario si organizzeranno subito anche dei colloqui tra famiglie e docenti (almeno alcuni).

I docenti di tutte le classi prime saranno inoltre particolarmente sensibilizzati a osservare fin dai primi giorni gli studenti di dette classi al fine di segnalare tempestivamente eventuali studenti con particolari esigenze didattico-educative di cui non si fosse venuti ancora a conoscenza.

Il Dirigente avrà cura di convocare il prima possibile i primi CdC annuali al fine anche di rendere note a tutti i docenti queste problematiche e discuterne in via preliminare, sensibilizzando opportunamente tutti.

Progetto Orientamento: L'Istituto attiva percorsi di orientamento tra la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado per tutti gli alunni delle classi terze. L'orientamento degli alunni è considerato un obiettivo di primaria importanza per condurre ad auto-orientarsi nella scelta della scuola superiore.

OBIETTIVI ED AZIONI DI MIGLIORAMENTO PER IL PROSSIMO A.S. 2025-2026

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO	AZIONI
Autovalutazione per la qualità dell'inclusione	Convocare il GLI almeno due volte all'anno, in maniera concreta, puntando a un maggior coinvolgimento dei referenti ASL; Partecipazione da parte dei docenti al GLO almeno due volte all'anno sui tre incontri previsti; Incontri in occasione dei passaggi di grado o di ordine per scambio di informazioni e coordinamento; Condivisione di buone pratiche in merito

	all'inclusione utilizzate dai diversi consigli di classe, dai diversi docenti delle diverse sezioni.
Formazione specifica sull'Inclusione	Saranno attuati percorsi formativi inerenti: -DSA didattica inclusiva attraverso il digitale -Metodi e tecniche di apprendimento esperienziale anche mediante l'utilizzo delle tecnologie ed educazione al gesto grafico. Si dovranno prevedere per insegnanti non specializzati corsi sia interni che esterni per la gestione dei BES, per l'approfondimento sulla normativa e sugli adempimenti da compiere durante l'anno scolastico. Nel nostro istituto sono e saranno presenti alunni con disturbi nella comunicazione, quindi sarà opportuno strutturare corsi di formazione sul metodo CAA o corsi di formazione specifici come il corso sul metodo ABA per alunni con disturbo dello spettro autistico. Saranno inoltre organizzati dei seminari e convegni sui disturbi del Neurosviluppo. Si può prevedere di attuare un progetto per la valutazione logopedica degli alunni della scuola dell'infanzia, laddove si reputa più necessario, in collaborazione con una figura specialistica. Vale la stessa indagine di criticità per difficoltà di letto/scrittura nel secondo semestre della classe seconda della scuola primaria e nel corso del primo anno della scuola secondaria. Tutti i corsi di aggiornamento sul tema dell'inclusione, saranno proposti a tutti i docenti dei vari ordini. Distribuzione di un vademecum per gli Insegnanti di sostegno non specializzati sia per quanto riguarda gli aspetti didattici che amministrativi del lavoro.
Risorse professionali	Le Risorse professionali coinvolte sono i Docenti Specializzati sulle attività di Sostegno, gli educatori, gli specialisti (neuropsichiatri, psicologi), ognuno dei quali ha un ruolo ben definito. Tutti collaborano tra di loro per garantire un intervento integrato all'alunno con Bisogni Educativi Speciali. Tutte queste figure partecipano attivamente alla progettazione di interventi individualizzati, Piani Educativi individualizzati (PEI) e programmi di supporto. Inoltre le risorse professionali hanno un costante rapporto con le famiglie, favorendo così una comunicazione efficace e una condivisione delle strategie educative.

	Non meno importante è la collaborazione che le risorse professionali utilizzano per il monitoraggio continuo delle attività e dei risultati, adattando gli interventi alle esigenze emergenti. Ciò che ci si propone di fare è coordinare e migliorare i rapporti con le ASL, con l'Unità di Valutazione Multidisciplinare, con i servizi sociali locali, quindi con il Piano Sociale di zona (Ambito 10) ; Coinvolgere consulenti ed esperti in relazione ai bisogni rilevati da parte degli alunni (figura dello psicologo ad esempio) e condivisione con il DS e i docenti. Coordinare e coinvolgere tutte le risorse professionali affinché si favorisca sempre il successo scolastico degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
Ambienti di Apprendimento	Creare per gli alunni con Bisogni Educativi speciali, ambienti adeguati, accessibili e sicuri, progettati per favorire l'autonomia, l'inclusione e il benessere degli studenti. Questi spazi comprendono aule attrezzate, zone di relax, percorsi tattili o sensoriali. Aree pensate per rispondere alle esigenze specifiche di ogni alunno per favorire un percorso di apprendimento inclusivo.
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi	Nel quadro delle azioni volte a favorire l'inclusione scolastica, si intende sviluppare un curriculum che sia inequivocabilmente attento alle diversità e capace di promuovere percorsi formativi realmente inclusivi. A tal fine si prevedono le seguenti strategie: 1. Personalizzazione degli obiettivi educativi ● Adattare i contenuti e le metodologie didattiche alle esigenze di ciascuno studente, valorizzando le competenze pregresse e promuovendo il pieno sviluppo delle potenzialità di tutti. 2. Adozione di metodologie didattiche diversificate ● Implementare approcci pedagogici flessibili, quali l'apprendimento cooperativo, metodologie ludiche, tecnologie assistive e didattiche laboratoriali, per rispondere ai diversi stili di apprendimento e bisogni. 3. Inclusione delle diversità culturali e linguistiche ● Favorire attività che valorizzano le differenze culturali e linguistiche, promuovendo un ambiente scolastico aperto e rispettoso delle pluralità. 4. Formazione del personale docente ● Promuovere attività di formazione e aggiornamento rivolte al corpo docente sugli

	approcci inclusivi e strumenti per l'accessibilità didattica. 5. Coinvolgimento della comunità scolastica ● Favorire un dialogo costante tra docenti, studenti, famiglie e realtà del territorio per costruire un curriculum condiviso e inclusivo. 6. Valutazione e monitoraggio ● Attivare strumenti di valutazione degli interventi e dei percorsi individualizzati, in modo da garantire l'efficacia delle azioni e implementare eventuali correttivi.
--	---

CONCLUSIONI

Se lo scopo è essere inclusivi, bisogna imparare ad accettare il fatto che bisogna diventare inclusivi prima di tutto. Diventare inclusivi è un processo e tramite questo processo di apprendimento continuo si migliorano le proposte didattiche. Anche se ci sono problemi di attuazione, la formazione professionale continua e mirata degli insegnanti è parte essenziale il cui scopo non è solo quello di formare gli insegnanti, ma anche quello di includere gli insegnanti nella partecipazione attiva e responsabile.

Come è stato detto in apertura, il termine "integrazione" è stato sostituito dal termine **inclusione**, intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti ed in particolare degli alunni con bisogni speciali.

E' attraverso il lavoro sui contesti e non soltanto sui singoli individui che si promuove la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle persone in difficoltà, nonostante i loro specifici problemi, come viene specificato anche dall' ICF-CY (Classificazione Internazionale del funzionamento e delle disabilità, versione per bambini ed adolescenti), proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (2000). Tale modello permette una lettura del funzionamento umano quale risultante dell'interazione complessa e sistemica tra fattori biologici, funzioni e struttura del corpo, competenze personali e partecipazione sociale, fattori di contesto ambientale e personale che mediano il funzionamento, facilitandolo oppure ostacolando.

Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'Unesco suggeriscono che: "La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema scuola di raggiungere tutti gli studenti[...]Un sistema scolastico "incluso" può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. in altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti gli alunni, alunne, studenti e studentesse della loro comunità".

Le funzioni strumentali
Docenti: Gemma Wancolle
-Michelina Sciarrillo